

tenuto conto di tutte le razionalizzazioni possibili (il numero di alunni per classe è mediamente di 27,15, nonostante la presenza di 19 bambini portatori di *handicap* e una presenza di alunni stranieri fra le più alte d'Italia), se tutte le iscrizioni verranno confermate, rimarranno senza scuola per l'infanzia 248 bambini pratesi, circa il 5,3 per cento degli utenti;

per generalizzare l'offerta formativa e rispondere positivamente a tutte le famiglie sarebbe necessario aumentare l'organico di almeno 16 unità di personale insegnante, in modo da attivare 8 nuove sezioni di scuola materna statale;

l'Amministrazione comunale di Prato si è già impegnata ad assumersi tutti gli oneri di sua competenza (edifici, utenze, servizi di supporto, ecc...);

il sindaco di Prato si è rivolto personalmente al Ministro, chiedendo di aumentare gli organici, con lettera del 7 maggio 2003 (finora senza risposta) e l'Assessore alla pubblica istruzione ha sensibilizzato da tempo il direttore dell'ufficio scolastico regionale;

i genitori dei bambini esclusi dal servizio si sono mobilitati per ottenere una risposta che risulta tanto più essenziale in una città che vede un alto tasso di occupazione femminile e nella quale non si è mai verificato un simile divario fra la domanda e l'offerta formativa —;

se vi siano contatti in corso fra il ministero e la direzione regionale per trovare una rapida soluzione alle richieste di organico relative alla scuola materna di Prato;

come si intenda rispondere alle richieste delle istituzioni locali e della popolazione, garantendo pari diritti a tutti i bambini e alle loro famiglie;

se non ritenga quanto meno assurdo creare aspettative per l'annunciato anticipo delle iscrizioni alla scuola materna a due anni e mezzo, quando vi sono tanti bambini di tre anni che, a pochi mesi

dall'inizio della scuola, non sanno neppure se ci sarà posto per loro. (4-06462)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

PISICCHIO e MASTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le drammatiche statistiche sulla povertà in Italia, recentemente diffuse dall'Istat, sollevano il velo su uno spaccato di difficoltà e di indigenza assolutamente drammatico;

in base a questi dati un quarto delle famiglie meridionali sono sotto la soglia di povertà e un milione e settecentomila minori si trovano in condizioni di assoluta indigenza;

tali statistiche vanno integrate con i dati relativi allo sfruttamento dei minori in età tra i sette e i quattordici anni da parte di adulti senza scrupoli;

si tratterebbe di 31.000 bambini costretti all'accattonaggio, parte di un esercito di 144.000 minori, oltre il 3 per cento dell'intera popolazione in quella fascia di età, che avrebbero avuto un'esperienza di lavoro nero —:

quali urgenti misure si intendano adottare per arginare la povertà e porre fine al drammatico fenomeno dello sfruttamento dei minori. (3-02339)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIANALE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Elettronica Meccanica Sistemi s.r.l., azienda di San Benigno (Torino), strada per Lombardore 13, che occupa circa 24 dipendenti con pari ricaduta nell'indotto, produttrice di macchine po-

stali quali: affrancatrici e impacchettatrici di corrispondenza, versa in gravi condizioni finanziarie e mancanza di lavoro, a causa di una mancata commessa da parte di Poste Italiane;

la EMS è fornitrice delle Poste da ben 35 anni, fino al 1999, conversione euro, l'Azienda ha fornito 5.000 affrancatrici per raccomandate. Con l'avvento della nuova moneta tali macchine sono diventate obsolete, la EMS offrì a Poste Italiane macchinari conformi alle nuove esigenze, e, in accordo con Poste Italiane fornì 300 esemplari di una nuova affrancatrice polivalente in grado di offrire più efficienza e più velocità alle operazioni di sportello. La sperimentazione di questo nuovo modello confermò la bontà del prodotto e di conseguenza la EMS iniziò la produzione del nuovo modello con obiettivo 6.000 pezzi. La mancata conferma dell'ordinativo da parte di Poste Italiane ha provocato l'attuale situazione di giacenze di magazzino e conseguente grave situazione finanziaria che impedisce alla EMS l'acquisizione di nuove commesse, anche all'estero, mettendo a rischio i posti di lavoro. È da considerare che, l'eventuale chiusura dell'Azienda, provocherebbe la rapida obsolescenza, per mancanza di manutenzione, del parco macchine, fornito da EMS a Poste Italiane, stimato in 15.000 pezzi e valutato 15 milioni di euro —:

quali iniziative di concertazione intendano intraprendere i Ministri interrogati affinché si eviti, con la chiusura dell'Azienda, la perdita di posti di lavoro, e si eviti un grave danno alla operatività Poste Italiane, con conseguenti ricadute sull'utenza, per la mancata manutenzione del parco macchine esistente. (5-02043)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail riveste un ruolo fondamentale nel progetto di realizzazione di un polo

pediatrico nel comune di Acerra, in quanto ente partecipante all'accordo di programma relativo, siglato in data 12 ottobre 1998;

tale ente risulta, allo stato attuale, fortemente inadempiente per quanto riguarda gli atti concreti di acquisto del terreno destinato alla realizzazione dell'impianto sanitario, l'inizio delle indagini e delle prove preliminari e l'avvio delle procedure di appalto-concorso —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, per indurre l'Inail ad un effettivo rispetto degli impegni assunti ai fini della realizzazione di una così fondamentale struttura sanitaria specialistica. (4-06468)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Datitalia Frocessing SpA è una società di informatica napoletana con un organico di circa 260 persone, con filiali a Palermo e Milano; di proprietà del Banco di Napoli per il 70 per cento fino a gennaio 2002, è stata successivamente venduta alla Gepin Engineering, società del gruppo Gepin di Roma, anch'essa sostanzialmente monocliente (mercato di riferimento Telecom);

tale società, che nel passato ha operato sia nel settore industriale che nella pubblica amministrazione locale, negli ultimi anni, per scelte imposte dalla proprietà, ha operato quasi esclusivamente per il Banco di Napoli, limitandone così la possibilità di penetrazione sul mercato;

a poco più di un anno dalla vendita della Datitalia da parte del Banco di Napoli, duramente avversata dai lavoratori per le evidenti incognite che essa recava in sé, nessun elemento nuovo e positivo è intervenuto a modificare uno scenario di

inquietante precarietà sul piano delle prospettive industriali ed occupazionali della Datitalia Processing;

le responsabilità derivanti da un'operazione di cessione dai profitti incerti, che ha posto nelle mani di un gruppo imprenditoriale privato a capitale familiare (famiglia Zavaroni) una realtà industriale prestigiosa e qualificata, non potranno che ricadere sul Gruppo Bancario San Paolo Imi, che ha tenacemente perseguito e perfezionato l'estromissione della Datitalia dal gruppo bancario, venendo meno anche agli impegni solennemente assunti e certificati, di affidare la società ad una realtà imprenditoriale di primo livello e con un proprio mercato diversificato e perciò idonea a garantire un progetto credibile di sviluppo e di rilancio;

nel frattempo i lavoratori assistono sgomenti alla progressiva perdita di competitività e di fatturato della Datitalia, all'assottigliamento delle commesse e dei margini, al blocco di qualsiasi iniziativa volta alla formazione, alla premeditata marginalizzazione di questa importante realtà informatica, che si sostanzia nel progressivo abbandono dei segmenti di attività più qualificati, sostituiti da attività di modesta qualificazione e prospettiva;

non emerge alcuna certezza sul futuro dei lavori di Datitalia, anche dopo l'avvio della procedura di fusione con altra società. Peraltro le motivazioni imprenditoriali, il piano industriale, gli obiettivi strategici dell'operazione di fusione sono ancora una volta taciuti alle, organizzazioni sindacali ed ai lavoratori, i quali temono seriamente per il proprio futuro lavorativo —:

quali iniziative intenda assumere a tutela dei livelli occupazionali della Datitalia Processing, in modo da far sì che il già provato tessuto campano non subisca un ulteriore colpo attraverso la mancata valorizzazione delle professionalità locali. (4-06470)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

durante le notti del 7, 8 e 9 aprile 2003 nel comprensorio della Piana di Sibari, la Media Valle del Crati e dell'Alto Jonio la temperatura ha raggiunto valori minimi di gran lunga inferiori alla norma stagionale (tre gradi centigradi sottozero), compromettendo irrimediabilmente le produzioni agrumicole, orticole e viticole della zona;

a causa della conseguente mancata produzione agricola si stima un danno economico di circa 50 milioni di euro e la riduzione dell'occupazione stagionale di quasi diecimila unità, con prevedibili ripercussioni sull'intera economia locale;

attesa la gravità della situazione sembra che gli aiuti previsti dalla dichiarazione dello stato di calamità naturale di cui alla legge 185 del 1992 siano del tutto insufficienti;

va sottolineato che le aziende agricole locali hanno sostenuto spese di circa 5 mila euro per ettaro di frutteto e che le risorse investite sono pressoché perdute;

sarebbe opportuno adottare misure di sostegno di tipo fiscale per impedire che agli imprenditori agricoli si unisca al danno causato dalle gelate la beffa degli adempimenti fiscali —:

quali iniziative intendano adottare i ministri interrogati a sostegno delle aziende e dei lavoratori calabresi danneggiati dall'anomala ondata di freddo dell'aprile 2003 e a tutela dell'intero comparto economico della zona.

(2-00776) « Pappaterra, Oliverio, Bova, Boato ».